

PARROCCHIA S. ROBERTO - TARANTO

7 OTTOBRE 2011

INAUGURAZIONE ANNO PASTORALE

OMELIA DI DON ANTONIO RUBINO

Carissimi fratelli e sorelle,

in questa **S. Messa con i gruppi della Parrocchia** nella memoria della Beata Vergine del Rosario, celebriamo il primo dei nove Venerdì del mese, dedicati al Sacro Cuore, che ci accompagneranno fino a giugno 2012. Anche quest'anno, per la riflessione comunitaria, punteremo il nostro sguardo verso *modelli di vita* presi dall'Antico e dal Nuovo Testamento.

1. La figura, dopo Gesù, di maggiore rilievo del Nuovo Testamento è Paolo. Questo è dovuto non solo al suo spessore di vita, ma anche al fatto che di nessun altro personaggio neotestamentario si conoscono tali e tante notizie.

Una prima indicazione importante su di sé la trasmette, lo stesso Paolo, scrivendo ai cristiani della Galazia: *«Avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo: perseguitavo ferocemente la Chiesa di Dio e la devastavo, superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com'ero nel sostenere le tradizioni dei padri»* (Gal 1, 13-14).

E' **nato** a Tarso: *«Io sono un Giudeo, nato a tarso in Cilicia»* (At 22, 3). Venne **educato** nella stretta osservanza delle tradizioni ebraiche, come afferma nella lettera ai filippesi: *«circonciso all'età di otto giorni, della stirpe d'Israele, della tribù di Beniamino, Ebreo figlio di Ebrei; quanto alla Legge, fariseo»* (Fil 3, 5). **Maestro** di Paolo fu il celebre rabbino *Gamaliele*, che gli insegnò ad osservare scrupolosamente la legge (cfr. At 22, 3). Paolo, per la stretta osservanza della legge antica, divenne **persecutore** dei cristiani: questo suo incarico è descritto negli Atti degli Apostoli.

Ma ad un certo punto della sua esistenza avviene **qualcosa di straordinario** che Paolo così descrive nella sua *Lettera ai Galati*: *«Ma quando Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, si compiacque di rivelare in me il Figlio suo perché lo annunciassi in mezzo alle genti, subito, senza chiedere consiglio a nessuno, senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco»* (1, 15-16). L'avvenimento

a cui fa riferimento l'Apostolo è l'*incontro di Damasco* che gli mutò radicalmente la vita. Paolo, dopo questa eccezionale esperienza, si ritirò prima nel deserto arabico, e, poi: «*tre anni dopo, salii a Gerusalemme per andare a conoscere Cefa e rimasi presso di lui quindici giorni*» (Gal 1,18).

Il suo ministero apostolico si svolse con una consistente azione missionaria che lo portò a percorrere tutte le regioni mediterranee. Dal libro degli Atti degli Apostoli emergono tre itinerari.

Il **primo viaggio**, anni 45-48, lo vede partire da Antiochia per poi recarsi a Cipro, passa in Asia minore e giunge a Derbe.

Nel **secondo viaggio**, anni 50-52, si reca in Macedonia e passa da Atene, dove parla all'areopago, e si sposta a Corinto.

Nel **terzo viaggio**, anni 53-58, ritorna in Asia minore e soggiorna ad Efeso, si spinge ancora in Macedonia e in Grecia e poi torna a Gerusalemme.

Viene, poi, arrestato e condotto a Roma, processato probabilmente in una prima fase sarà assolto e successivamente incarcerato, questa volta subì il martirio, sotto Nerone, pochi anni dopo il 60.

In una *bella* pagina della seconda Lettera ai Corinzi san **Paolo sintetizza la sua straordinaria esperienza** elencando ciò che ha sofferto per la missione: «*Viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nei deserto, pericoli sul mare, pericoli da parte di falsi fratelli; disagi, fatiche, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità. Oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese*» (11, 26-28).

2. Questa esperienza di vita si pone dinanzi ai nostri occhi di fede, ed è tanto importante per la Chiesa di tutti i tempi che ancora oggi la Domenica, nella seconda Lettura della Messa, continuiamo ad essere sbalorditi dello slancio apostolico ed a leggere le dettagliate risposte ed esortazioni che l'Apostolo dà ai cristiani per vivere bene il messaggio del Vangelo.

Che cosa soprattutto ci deve interessare, questa sera, dell'apostolo Paolo?

I suoi viaggi? Essi sono certamente singolari, da tutti i punti di vista. Ma non sono il nostro primo interesse.

Forse le numerose Lettere scritte alle comunità che ha visitato? Neppure, nonostante la loro ricchezza teologica e il grande affetto pastorale che esprimono.

Il nostro sguardo di fede vuole andare più in profondità e desidera mettere a fuoco l'avvenimento che sta all'origine di tutta questa ricchezza di vita e di parola

presente in Paolo di Tarso. Il *fulcro* lo troviamo nell'**esperienza di Damasco**, quando da persecutore della Chiesa appare a Paolo il Signore, nella luce luminosa del Risorto. Da quell'avvenimento nasce, infatti, tutta la teologia pastorale di Paolo e il suo slancio instancabile di annunciatore del Vangelo. Da quell'incontro si sprigiona nel suo cuore un amore incondizionato per Gesù e per i fratelli, che lo porterà a consumare la sua vita unicamente per il Vangelo.

- In quell'incontro si radicano per l'Apostolo la fede in Cristo e la comunione con Lui. Dirà ai Filippesi: «*nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre*» (Fil 2, 9-11).

- Quello che Paolo ha incontrato a Damasco è un Gesù che si preoccupa di salvare il suo persecutore: Cristo Gesù è venuto per salvare i peccatori.

- Quando Paolo ripensa alla sua singolare esperienza riconosce l'assoluta gratuità dell'intervento di Cristo: il persecutore non aveva in alcun modo meritato quell'incontro di salvezza.

3. La figura di Paolo che emerge dinanzi alla nostra attenzione questa sera ci permette di riflettere con attenzione anche sulla nostra vita di cristiani. Per l'Apostolo l'**incontro con Cristo** lo ha profondamente trasformato e si traduce nella sua vita in un imperativo morale, in una critica alla sua prassi di persecutore della Chiesa e dei cristiani. Aveva incontrato una persona non un'idea e per quella persona è stato capace di venir meno anche alla sua formazione e alle sue convinzioni. Gesù aveva messo in crisi la sua intelligenza e la certezza di stare nel giusto.

Con l'aiuto dell'Apostolo Paolo siamo invitati questa sera a fare un esame di coscienza su quegli elementi che hanno trasformato la sua vita e che, forse, non hanno ancora per nulla scalfito la nostra.

Cosa ci propone per la nostra riflessione?

- **Libertà o libertinaggio?** San Paolo nella *Lettera ai Galati* afferma: *Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre il giogo della schiavitù* (Gal 5, 1). La libertà che ci è stata donata per grazia col Battesimo è costata un *caro prezzo* a Cristo Gesù. Questa libertà *non divenga un pretesto per la carne* (Gal 5, 13), ma deve condizionare tutta la vita del credente e permettergli di vivere secondo lo Spirito, perché la carne ha desideri contrari allo Spirito. **Chiediamoci se nella vita di ciascuno di noi è presente la Libertà di Cristo o la licenza del nostro individualismo?**

- **Amore o egoismo?** Altro elemento importante su cui ci porta ad esaminarci Paolo è espresso da questa sua esortazione: «Lasciatevi guidare dall'amore di Dio

e fatevi servi gli uni degli altri» (Gal 5). La logica evangelica stride profondamente con quella umana che spinge a fare degli altri lo sgabello dei propri piedi, in tanti modi, con tante astuzie e modalità. Servire gli altri sull'esempio di Colui che si è fatto piccolo per servirci. **Da che parte sto, sono spinto dall'amore nella mia vita o dall'egoismo?**

- **Fede o autosufficienza?** Ultimo aspetto su cui siamo invitati con san Paolo a fare il nostro esame di coscienza questa sera è l'invito ad appartenere a Cristo e non più a noi stessi, a rinunciare alla pretesa dell'autosufficienza per aderire intimamente a Lui. **Ma è veramente così per me? Aderisco a Cristo Gesù e al suo progetto, o sono ancora troppo arroccato su me stesso?**

4. L'invito che ci viene rivolto da Paolo, all'inizio di questo nuovo anno pastorale è di incontrare davvero Cristo Gesù. Non vuol dire nulla che siamo già Battezzati se a quella grazie non gli abbiamo permesso di agire in noi; e neppure che veniamo in Parrocchia e frequentiamo i Sacramenti se la nostra vita è lontana dal Vangelo: vuol dire che non lo abbiamo davvero incontrato.

L'esempio di Paolo e di tanti altri uomini e donne nella storia della Chiesa ci sono di insegnamento. L'incontro con Cristo cambia, la grazia del Figlio di Dio necessariamente trasforma. Motiva l'uomo nel lasciare le abitudini precedenti, nel costruire la sua esperienza spirituale sotto l'azione dello Spirito e non della carne.

Lasciamoci educare in questo nuovo anno pastorale **alla vita buona del Vangelo**, san Roberto ci aiuti, Maria Madre della Chiesa sia la nostra guida all'incontro con Cristo Gesù, il Figlio di Dio, morto e risorto per noi.

(Ho utilizzato lo schema dell'esame di coscienza dalla lectio divina per l'anno Paolino del prof Enrico dal Covolo)